



→ **Shopping** nei giorni festivi: le ordinanze dei sindaci dividono e alimentano polemiche

Primo Maggio, lo scontro sui negozi aperti

Onorio Rosati (Camera del lavoro di Milano)

Ci costringono allo sciopero per difendere la Festa del lavoro

Onorio Rosati, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano. Contro l'apertura dei negozi il primo maggio sarà sciopero?

«Sì. Abbiamo chiesto all'assessore al Commercio Giovanni Terzi di convocare le parti per un ultimo tentativo di mediazione, ma non abbiamo avuto alcuna risposta. Salvo dietrofront, domani mattina (oggi, ndr) saremo in presidio davanti all'assessorato e domenica sarà sciopero generale del commercio».

In sciopero il giorno della Festa dei lavoratori. Paradossale.

«Vergognoso, direi: hanno scippato una festa e costretto i lavoratori a scioperare per salvarla».

Il Comune di Milano dice: c'è la crisi e lasciare aperti i negozi può essere un modo per recuperare un po' i consumi. Lasciamo liberi i commercianti. Cosa c'è che non va in questo ragionamento?

«È privo di fondamento. Per prima cosa, la crisi c'è da tre anni e da quando è iniziata chiediamo un tavolo per monitorarla, ma il Comune non ha mai preso in considerazione le nostre richieste. Ora si sveglia, e questa sarebbe la soluzione? Non è credibile, questo è uno sfregio deciso a tavolino».

Perché.

«Perché siamo in campagna elettorale. Con la scusa della crisi, strumentalizzano la festa dei lavoratori».

Anche nel Pd c'è chi, come il sindaco Renzi, sostiene che sia giusto lasciare liberi i commercianti.

«Infatti. A Milano ci hanno accusato di scioperare contro l'amministrazione di centrodestra. Ma anche a Firenze i sindacati, unitariamente, stanno protestando. Questo dimostra che affrontiamo i problemi nel merito e non a seconda della controparte, come vorrebbe qualcuno. Negli ultimi giorni poi hanno utilizzato questa querelle per sostenere che siamo i difensori di vecchi ideologismi. Ma se il riformismo di cui c'è tanto bisogno si traduce nella battaglia per lascia-

re aperti i negozi...».

Per il centrodestra è tutto merito delle liberalizzazioni di Bersani.

«Ma per favore. C'è una legge regionale che recepisce quella nazionale, regola le aperture e impone il confronto tra le parti per le deroghe al calendario. Qui invece siamo di fronte a un atto unilaterale dell'as-

L'offesa

Non accettiamo uno sfregio deciso a tavolino su questo siamo uniti

sessore. Tra l'altro voglio ricordare al sindaco Moratti, che pare non saperlo, che al centro di Milano i negozi sono aperti tutti i fine settimana tranne in sei occasioni: il primo maggio era una di quelle. Qui stiamo lottando per gli ultimi sei giorni».

I sindacati tornano uniti sul primo maggio?

«Nei territori, nonostante le difficoltà c'è un gran sacrificio da parte di tutti per conservare un rapporto unitario». **GIUSEPPE VESPO**

Mauro Bussoni (Confesercenti)

Ingiustificate molte aperture. Bisogna decidere caso per caso

La Confesercenti ha detto sì all'apertura dei negozi a Firenze; no a Roma e a Milano: «Non abbiamo intenzione di fare crociate - spiega il vicedirettore generale, Mauro Bussoni - Si sta facendo troppa polemica. Le decisioni devono essere concertate sul territorio sulla base di condizioni oggettive e non, come sta avvenendo, forzando».

Ormai è una giungla, tutti in ordine sparso. La Confesercenti come si regola?

«Abbiamo sempre sostenuto che le aperture domenicali e i festivi devono essere supportate da oggettive ragioni, per flussi turistici particolari o eventi culturali che possono portare ulteriore utilità. In assenza di queste ragioni, siamo contrari».

Chi è che sta forzando?

«Diciamo che c'è stata un'abbuffata di aperture domenicali: i Comuni sono tutti diventati "turistici" per aprire: alla fine aprono gli outlet, i centri commerciali e i negozi tradizionali perdono altre quote di mercato».

Alla fine ci guadagna solo la grande distribuzione. O no?

«È noto che nei giorni festivi i

“grandi” aumentano i loro incassi in modo esponenziale. Per questo noi diciamo no alle posizioni strumentali, bisogna ragionare in modo che i benefici possano esserci anche per i piccoli esercenti».

È per questo che Firenze si e Roma e Milano no?

«A Firenze l'apertura sarà in un'area molto circoscritta che, a parte la Rinascente e Coin, comprende molti esercizi di tipo tradizionale, a gestione autonoma, con pochi o nessun dipendente. Restiamo del parere che il calendario delle aperture debba essere concertato: solo che in alcuni casi si procede per ordinanze».

Per i negozi tradizionali Siamo favorevoli ad aprire a Firenze non a Roma e Milano

ha senso parlare di crescita, di lotta alla crisi, di Pil. Davvero il calo dei consumi si combatte così?

«Chi vorrebbe i negozi sempre aperti - la grande distribuzione - teorizza che in questo modo ci sarebbe un significativo incremento del Pil. Non sono d'accordo: i consumatori non sono impediti a fare acquisti per limitazioni di orari o di giorni ma perché i loro redditi si sono assottigliati. Bisognerebbe intervenire su questo».

Hanno ancora un valore il tempo libero, il riposo, il rispetto di principi come quelli del Primo maggio o siamo ormai solo consumatori?

«Come imprenditori ci preoccupiamo della tenuta del 50% dei negozi italiani che è a conduzione familiare, ma pensiamo che sia necessario ripensare il modello col quale gestire il tempo libero, valorizzando non solo per lo shopping ma anche per le opportunità culturali e di socializzazione. Il problema non è il Primo maggio».

FELICIA MASOCCO

DOPO LE POLEMICHE SI TENTA L'INTESA

L'Anci cerca di mediare e oggi incontra sindacati ed esercenti

Caos sul Primo maggio. Per la prima volta una categoria, quella del commercio, incrocerà le braccia nel giorno della Festa del Lavoro contro l'apertura dei negozi. A Milano i sindacati sono passati dalla minaccia dello sciopero alla sua proclamazione e già oggi ci sarà un presidio unitario davanti all'assessorato al commercio. In Toscana lo stop non interesserà solo Firenze, ma l'intera regione. Sale la tensione, dunque, a due giorni dall'appuntamento: l'Anci ha convocato per oggi i sindacati e commercianti per tentare di arrivare ad una soluzione condivisa.

Spiega Mauro D'Attis: «Il nostro obiettivo è quello di verificare la possibilità di trovare soluzioni condivise con tutte le parti». Le posizioni al momento restano distanti e non si allenta il braccio di ferro con i sindacati Letizia Moratti e Matteo Renzi. Anche ieri la leader della Cgil, Susanna Camusso, è tornata a chiedere di «non fare forzature inutili». «Il calo dei consumi non è determinato dalla mancata apertura dei negozi nei cinque giorni festivi l'anno, ma sono i lavoratori e i pensionati che hanno sempre meno risorse». Mentre Moratti ha ribadito che con i negozi aperti si tutela il lavoro e «non irrigidendosi nella difesa di un Primo maggio ridotto a rito intoccabile, gestito da apparati sempre più lontani dalla realtà e agitato come mera bandiera politica».